

Copia / Ornatisimo Sig. Bodoni Sig.^{ro} e Prone. Venerat.^{mo} 2.
Bisattolo

Una lettera di Varsavia, e d'argomento Tipografico, scritta da un uomo, che vi professa delle antiche obbligazioni, e che non ha aspettato per ammirarvi la celebrità vostra, e il grido di tutta Europa, dove, ne son certo, Sig. Bodoni Ornatisimo, farvi piacere.

Ma più ve ne farà senza dubbio il sapere come siasi offerta l'occasione di servarla.

S. M. il Re di Polonia, al cui servizio ho io l'onore d'essere attualmente impiegato, Principe, si cui può dirsi, come d'Augusto, che = ingenia sacculi sui omnibus modis fovit =, e in cui le arti, e la Lettera non ammiran soltanto un Protettore benefico, ma si ancora un Dotto, che le coltiva, e le ama, ha, ne' brevi momenti, che gli accordano le cure politiche, e le difficili circostanze della Repubblica, parecchie volte parlato d'un progetto utilissimo alla Letteratura, e glorioso alla Tipografia. Il nome di quest'Arte rammenta fra primi quello del Sig. Bodoni, ed io confesso, che innanzi al vostro non ne ho finora rincontrato alcun altro.

Giovni sono S. M., parlando delle belle Edizioni d'Elzevier, d'Hach, de' Doulis, di Wascorville, di Didot, e di Deburc maggiori, e finalmente della Bodoniana, si compiacque di sviluppare coll'ammirazione, e l'eloquenza a lei propria l'idea d'una raccolta di Classici Latini ed equita sopra un piano particolare di gusto, e di carattere uguali, che riunir dovrebbe i vantaggi della nitidezza, e della istruzione, dell'eleganza, e del comodo.

Una si fatta raccolta per verità si desidera a tutto. I Doulis, i Warbou

i Darshaville, e Didot col puro testo, sono aspiutti e smunti oltre modo, e gli altri, cum notis variorum, sono eccessivamente carichi d'annotazioni la maggior parte grammaticali, o di noiose, ed inutili ripetizioni; e quel, che è peggio, mancano quasi sempre di schiarimento dove sarebbe più necessario. La collezione ad usum Delphini non comprende se non un certo numero d'autori, ed ha il difetto imperdonabile di dare in molti il testo trunca, e riformato da frequenti lacune.

Convien dire, che questo magnanimo Re, come è stato conservato dal Cielo per salvar la sua patria, così è nato per beneficar l'uman genere, e per illustrar il suo secolo. Non è gran tempo, ch'egli si degnò spedirmi a Berlino per preparare co' più distinti Membri di quella R. Accademia l'esecuzione d'un Giornale unico nel suo genere destinato a servir d'inventario delle nostre ricchezze letterarie, e d'annuo registro de' nostri progressi in tutta la sfera della Enciclopedia. L'oggetto, la forma, e il piano di quest'opera periodica sono interamente di S. M.; e sotto gli auspici di Lei ne uscirà l'anno prossimo il primo saggio dalla penna del Ch. Sig. Canonico Denina.

La presente situazione di cosa non permette a S. M. di secondare egualmente questa nuova intrapresa: ma v'è alla Corte chi per l'amor della Lettera, e per la gloria del Principe vorrebbe almeno farne esequir un modello per servire di norma ad'intera edizione = Amidrum facti qui coepit, habet =

Ecco dunque Sign. Madoni amatissimo il piano proposto dal Signor

signora nell'indicato trattamento, di cui questa lettera è una semplice ripetizione.

Volendosi negli scrittori latini i soli Classici, i cui nomi son già pronunziati dal giudizio unanime della colta Nazione, si potrà restringere il numero ai soli Autori de' due primi secoli della Letteratura Romana, e il loro Catalogo è noto. Per altro S. M., la cui mente abbraccia la più vasta idea, e scorre rapidamente uno spazio immenso, ha d'un sol colpo d'occhio veduto il vantaggio di poter col tempo aumentar questa scelta, cominciandola da' primi Autori dell'ancor rozza latinità, e continuandola cogli scrittori, che di secolo in secolo ne han sovra gli altri conservata la purità, e l'eleganza, fino al risorgimento della buona Lettera, per proseguir colla opera de' moderni latinisti dal Poliziano, Dambo, Ducastore, Dionio, e Vannazaro sino ai Bonamici, Stary, Lunich, e Morelli. La Biblioteca latina del Dubrio, la storia della latinità del Dunce del Whitchio, e di tanti altri durabbero la serie, e deciderebbero dalla preferenza.

Le parti particolari dell'Edizione, che si domanda, sono le seguenti.

- 1.^o il testo più concorde, che far si possa, e come cresce fra noi, tipografico; quello per esempio del 12. di belli Chazvier, e di Darbou.
- 2.^o il carattere per altro sarà grande, anzi cheno', e leggibile agevolmente. S. M. lo vorrebbe come quello della raccolta de' moralistes anciens di Didot maggiore p. 7, che io non di spino. La distanza della lettera della parole, e della righe saran tali, che l'occhio le possa scorrere comodamente, e che si accordino colla eleganza, e il buon gusto. Mal mi

starebbe di parlarvi, disse Bodoni l'anamento, dell'attanzone, che voi di pri-
mi avete rinnovato, e che Ipponio osservò nei Manoscritti: *P'augusto =*
non sibi dicit verba, nec ab extrema parte verbum abundanter litteras in
altum transferit =; attanzone, che quanto favorisce la bellezza dell'im-
pressione, altrettanto è aggradevole al lettore.

3. Gli ornamenti superflui sarian banditi sì per non accrescere il soverchio
la spesa, e sì ancora per distinguere un'edizione fatta ad uso di lettori,
che bramano d'istruirsi, da quella destinata allo sfoggio delle arti, ed
al lusso di dilettanti voraggiosi.

4.° S'incomincerà con una prefazione, che fra le pochi prime di questo ge-
nere si potrà dir necessaria. In essa si esporrà primieramente l'oggetto,
e il piano dell'edizione; appresso gli studi, che si faran fatti per aspien-
dersi del Testo, e il metodo, che vi è tenuto per determinarsi a quello
presente dall'Editore: In terzo luogo l'ortografia, che si è adottata,
e le ragioni di tal preferenza: finalmente l'indice, e lo spirito
delle annotazioni, e della stampa, e carta, che serviranno ad illus-
trare il testo, o le note.

5.° Seguirà la vita dell'autore, la migliore, che s'abbia, a cui si ag-
giungeranno a maniera d'appendice tutte le notizie storiche, che
di lui ci restano, o che faciliteranno l'intelligenza di diversi scritti
dell'autore, ove ne abbia fatto di più maniere, con impiegar
d'ognuno l'epoca, l'oggetto, e le circostanze particolari: si appor-
ranno inoltre le testimonianze de' contemporanei, e i giudizj de
critici più illustri intorno alle opere contenute nella edizione.

Si aggiungerà una Mantissa delle edizioni più ricercate da curiosi,
e quello, che importa sopra ogni cosa, delle più esatte: di poi la traduzione
fatta di vari scritti dell'Autore, non già col darne un novero catalogo
bibliografico, ma indicando soltanto quelle, che in ogni lingua son segnalate
come le meno difettose, e le più degne del loro originale; indi le opere, che
di lui ci ha rapito il tempo, o la calamità delle lettere: per ultimo quelle,
che l'ignoranza, o l'impostura gli aveano attribuite.

6. il Testo puro, e, come si è detto già sopra, il più coerente, e il meglio
giustificato farà il corpo dell'opera, e sarà continuato senza inter-
ruzione.

Due cose si vorrebbero insieme col Testo, l'interpretazione letterale lat-
na, e la miglior Traduzione, che s'abbia.

Quando alla prima si prenderan per esempio quelle già fatte ad usum Del-
phini, di cui corregeranno alcuni errori, e si riempiran le lacune.

Quando alla seconda sarebbe da desiderare, che ogni nazione ve la trovasse
nella sua lingua, e che fosse possibile di dare a ciascuna un certo numero
d'esemplari. Ma per l'utilità più generale specialmente fuori d'Italia
credasi qui, che la miglior traduzione francese sia la sola, che si deb-
ba adottare.

BIBLIOTECA
DI PARMA

L'interpretazione letterale latina occuperà la parte inferiore della pa-
gina, e comprenderà per quanto potrà farsi al testo, che ella serve a
spiegare. Il carattere potrà essere alquanto più minuto.

La traduzione occuperà la pagina di contro al testo, e si osserverà a un di presso

la medesima proporzione.

Le cifre numeriche indicheranno le annotazioni.

7.^o queste si trasporteranno tutte al fine d'ogni volume per non interrompere il testo, e non rendere troppo cariche le pagine e incomoda la lettura.

Le annotazioni contengono 1.^o la spiegazione di vocaboli meno ovvii, o che suppongono delle notizie non comuni. Vi si aggiungerà il vocabolo corrispondente in francese, come fra gli altri lo ha fatto nel suo Plinio il S. Arduino. 2.^o d'illustrazione di passi allusivi alla storia, alla mitologia, alla religione, alla giurisprudenza, alla filosofia, a costumi, e alla arte del popolo, e del tempo, di cui parla l'autore. 3.^o gli errori più insigni, a quali ha dato luogo una frase mal letta, o alterata da copisti, e da letterati. 4.^o le citazioni degli scrittori, che han preceduto l'autore, e che questi ha imitato, o s'è studiato di sorpassare. 5.^o un parallelismo di passi simili, e degli stessi pensieri tradotti a farve da diversi autori in varie lingue, ed in secoli differenti.

Per quanto sia inutile di rammentare gli errori prodotti da una variante, non posso astenermi dal notarne qui uno, che incontrai, tempo fa, nelle Ricerche sopra i Greci del Sig. Pan. Questo letterato pretende, che Varrone inventò l'arte della stampa, a fine di moltiplicare i 700 fratelli degli uomini illustri, de' quali scrive le vite; ed anche l'arte Tipografica, avendo ogni fratello una ipotesione, che moltiplicavasi allo stesso modo che il fratello medesimo. Il suo testo è preso da Plinio

il naturalista, e mi ricordo, ch'egli legge = Mr. Varroni inventa = dove
Arduino, e molti altri da me esaminati leggono = Mr. Varroni inventa =
 parlando Plinio di una certa Lala di Cidice, Pithica vivente in un tempo,
 che Mr. Varro era ancor giovane.

Il confronto de' soggetti simili trattati a gara da diversi Autori può es-
 sere di gran vantaggio. Pure siccome nulla non s'incontra più spesso che des-
 crizioni di battaglia, di tempeste, d'inondazioni, di giardini, di cavalli, leo-
 ni, e simili, in tutti gli scrittori, basterà di citarne le più felici nelle ope-
 re, ove si trovano.

8.^o Le stampe e carte, che potranno aver luogo nell'edizione, senza taccia
 di soverchio lusso, saran le carte geografiche fatte sull'opera stessa, e le
 medaglie e i monumenti atti ad illustrar l'autore, come lo han fatto a Pli-
 nio l'Arduino, l'Ogilbi a Virgilio &c. Il ritratto dell'autore preso da bu-
 sti e da medaglie note non sarà riguardato come un vano ornamento.

9.^o L'ultima parte contenga gli indici necessari e s'adotterà l'uso d'alcuni
 illustri editori di separarli in più categorie, una per esempio de' nomi propri
 di divinità, d'uomini &c. L'altra geografica, ma in modo, che ne risulti la
 sola geografia dell'autore, come alcuni lo han fatto d'Omero, d'Erodoto,
 di Giulio Cesare, Tacito &c. La terza delle voci, e frasi, che son particolari
 all'autore. L'ultima delle materie, e cose notabili, avendo specialmente
 riguardo a fatti storici, alla religione, alla filosofia, alle arti, e a mestieri,
 de' quali si menzionò l'autore, e che servir possono a darci un'idea dello
 stato dell'istruzione del paese, e del tempo in cui egli scrisse.

Diamo Sig. Dodoni l'onore d'un esempio pratico sopra Virgilio. S. M.

portata dall'amor suo vivissimo per le Arti avrebbe forse desiderato di dare
il suo saggio sopra Orazio il naturalista; ma i piaceri personali d'Stanis-
lao Augusto han sempre ceduto al Patriotismo. Egli governa un popolo nuovo
d'armendi, e agricoltore; ed era però giusto, che l'autore delle Georgiche otte-
nasse presso d'el Re la preferenza. Il numero incredibile d'Editori, e di Com-
mentatori, che han studiato su quest'autore, se ha per una parte agevolata
l'imprava, v'ha aggiunto per l'altra le difficoltà della scelta.

Egli è superfluo d'applicare in particolare ciò, che si è detto in genere
dover comprendere la prefazione.

La vita di Virgilio mille volte riperta dal Donato fino a S. P. da J. J. de
Ambrosi, ed alle abbreviati francesi del P. Catrou, ha forse bisogno d'esi-
ser rifatta, per lo meno vi si dovranno riunire molte notizie sparse nelle diverse
edizioni d'Italia, d'Inghilterra, e d'Olanda.

Ed altra notizia riguardante le testimonianze de' contemporanei, o i giudej
de' Critici, le varie edizioni, le traduzioni, le opere perdute, e quelle falsamen-
te attribuite a Virgilio, si trovano per tutto, e il Daitat, e il Chiaro Auto-
re della Storia Letteraria d'Italia sig. Cav. Tiraboschi faranno consul-
tati utilmente.

Al Testo offre esso pure oggimai poche difficoltà, che, dopo gli sforzi
di tanti uomini sommi, non si debbano credere insormontabili.

, Dietro soprattutto della edizione di Doulos, Luningano, Landby, e
il bellissimo in q. di Baskerville, Maasvich, Ambrosi, Heyne, il vostro
del 1779 e ultimamente il diligentissimo Brunck non ci lasciano deside-
rare quasi nulla. Potrebbe per esempio sceglier quest'ultimo, e ricorrendo
con nuovo studio di modo, che nella edizione più non parlisi di varianti

na di osservazioni grammaticali.

L'interpretazione letterale latina del P. da que con qualche leggera correzione, & rimettendo alcuni passi troncati, sarà quest'opera.

E quando alla Traduzione francese, senza contare la Egloghe di Grasset & la Georgica dell' Ab. De Dilla, sarà d'uopo attenersi a quella dell' Abate de Bonhain, il quale, avendo colluso colla medesima le precedenti, mai non lo è stato fin qui da alcuna delle tante uscite posteriormente. Si potrà però correggerla in alcuni luoghi, ove le altre, che vi usano nelle Classi di Francia, sembrano più chiare, più energiche, o più felici. Anche noi, che vantiamo i Manara, i Cantuti, & il grande Annibal Caro, non possiamo aspirare di dare all' Edizione proposta la sola traduzione, ove il Cardor mandare non si legnerebbe di riconoscerli?

Le Annotazioni domanderanno forse maggior lavoro; pure col Tamburini, no, la Lurda, Latron, la ..., i Variorum, Hayne & una gran parte è già fatta. La filosofia di Virgilio, la fisica specialmente, l'astronomia, ed anche l'astrologia, l'agricoltura, e le arti offrono il più bel campo a menti utili ed erudite; ma i fonti abbondano, e non v'è Letterato, che non li conosca.

L'Edizione di Osilby a Londra del 1663, & i Variorum d'Amsterdam 3. vol in 8. per esempio, presentano delle Stampe, e delle carte da scegliere. Pure una buona carta geografica per l'Eneide potrebbe peranche desiderarsi, e pare, che nella nostra Italia, più che in ogni altro paese, dove si farvi con quattrini.

Il Figlio del Poeta è troppo noto, e ripetuto per far pure di metterlo

in dubbio la verità, e checcché ne sia, non abbiamo finora nulla di più sicuro da presentare.

L'indice de' nomi propri & divinità, Duomini non dava, comprendeva se non quello, che ne ha detto Virgilio; bensì dava il poeta gli nominae solamente, o se ne dava una succinta notizia, o si citava l'annotazione, in cui ne sarà stato parlato.

Lo stesso precisamente vuol dirsi dell'Indice geografico.

L'indice del paziente Entrao e l'altro aggiunto all'edizione di Ugolino Valphini non convergono per verun conto alla nostra. Quelle, che si desiderano, rastomigliarà negli Indici, o se si vuole, graziani che trovansi in più edizioni di Salustio, Nipote, Plinio, Tacito.

Finalmente si è già indicato con quale intenzione per dar così, e in quali oggetti principalmente per farsi l'indice delle materie, e delle cose notabili.

Una Biblioteca veramente reale, una Università giovane prima, una celebre Accademia de' PP. Aggi e Bernini, de' Marziani, e de' Lezzonici e la Tipografia Bodoniana, tutto ciò, fig. Bodoni Veneratissimo, unito felicemente in questa capitale offre la più sicura speranza di veder uscire il Virgilio, che si propone, da que Torchi medesimi, a quali dobbiamo Anaeronte, Torquato, Longo e tanti altri capi d'opera dell'arte Tipografica.

Voi, che al par de' Mannuzi, de' Stefani, e de' Barner congiungete ad eccellenza in quest'arte l'erudizione, e il buon gusto, e che sapete valutare quant'alti mai la grandezza e la difficoltà di una tale intrapresa, voi potrete indicare a un di presso a? il tempo, che ora richiederà.

supponendo l'associazione d'un dato numero di Letterati, e 2.^a avazione di questo tempo e di questo numero, più le spese dell'impressione, e che ne non sarebbe probabilmente la somma.

Il rispettabile Personaggio, che m'incarica d'interrogarmi sopra questi due punti, intende darvi una prova della ben giusta stima, in che son tenuti in Polonia i vostri talenti, e della confidenza, che ispirano la probità vostra e il dilicato vostro d'interessi, a cui sappiamo qui pure, che l'Italia deve il vantaggio di posservi.

Se per me chiamato all'onore di portarvi un sì nobil disegno innanzi a voi, che siete un artefice sommo, contempio, sigl. Dodoni, Ornatino con una deliziosa compiacenza il momento in cui vi vedrò forse comparire alla luce il Virgilio di Stanislas Augusto co' cavatani Dodoniani, che farono tanta fama al Taluzio di P. Gabriello, e mi rammentarò poi sempre con ammirazione e riconoscenza, che lo stesso Principe, che regge una gran Nazione, propizia alla formazione del giornale il più utile, che si sia immaginato finora, e averi dato il primo impulso alla edizione la più completa, che v'abbia del Canzone di Dioneo, e l'Ere.

Sono colla più perfetta stima ed amicizia.

Varsavia 27. Novembre 1790

BIBLIOTECA
DI PARMA

Io sottoscritto

Il suo Verbo Off. me. Servitor Vostro
Il suo. Abate Ciatoli